

REALTÀ SOCIALI

Lasciarsi ingannare dal denaro

di Paolo Legrenzi

Che cosa viene in mente quando si pensa alla quintessenza della Gran Bretagna? Un sondaggio ha cercato di individuare, per ogni lettera dell'alfabeto, quel che è più simbolico agli occhi degli abitanti del paese. Le icone britanniche sono state utilizzate nel coniare le nuove monete da dieci penny. Tutte interessanti: «N» per «N.H.S.», il sistema sanitario britannico da sempre oggetto di critiche, ma poi si è fieri di averlo. Alcune lettere sono ambigue: «T» corrisponde a Teiera, allude forse a Tradizione? Le pietre monumentali di Stonehenge («S») hanno battuto nell'immaginario collettivo le bianche scogliere di Dover e «Q» non sta per Regina (*Queen*) ma per «fare la coda» (*Queuing*). Una delizia. Anche una dimostrazione sintetica delle tesi di John Searle, forse il più importante filosofo vivente (almeno per gli anglo-americani), e di Maurizio Ferraris nel loro *Il denaro e i suoi inganni*, ottimamente curato da Angela Condello cui dobbiamo il saggio finale.

Le monete da 10 penny sono uno dei tanti modi del denaro di manifestarsi, ma sono anche espressione dell'intenzionalità collettiva che lo rende possibile. Il punto cruciale è la coscienza: essere consapevoli che tutta una collettività tende a dare per scontato che quella moneta funziona. L'intenzionalità collettiva, ci ricorda Ferraris, è già nelle prime acquisizioni tecniche, come la lavorazione della selce o i dipinti sulle pareti delle caverne dei Neanderthal, 64 mila anni fa. I dipinti parietali avevano una funzione descrittiva ed estetica «ma anche prescrittiva, proprio come i nostri documenti attuali: mostravano dove e come cacciare o quali erano gli animali sacri del clan».

Walter Siti nel 2013 vince il Premio Strega grazie al bellissimo romanzo *Resistere non serve a niente*. La storia comincia con il resoconto (originariamente mio) di quello che può essere considerato il primo caso di prostituzione tra animali. Dopo aver insegnato a delle scimmie che un gettone può

fungere da moneta per acquistare cibo, successe che un maschio desideroso risparmiò per procurarsi non cibo ma sesso. È una storia che potrebbe ingannarci facendoci credere che i gettoni fossero denaro. In realtà erano moneta merce, per usare il lessico di Searle, quel tipo di moneta che permette solo baratti, in questo caso sesso in cambio di cibo. Lo stesso avviene nel caso dell'oro. È un inganno credere che le proprietà dell'oro gli permettano di funzionare come se fosse denaro. Assegnare all'oro o ai gettoni un valore di scambio «significa che lo status di denaro aggiunge qualcosa al loro essere gettoni o oro».

Abbiamo vero e proprio denaro solo se le transazioni sono registrate su un docu-

mento. La necessità di ricordare i prezzi degli scambi ha innescato i primi sistemi di computo, dove si avevano differenti numeri per merci diverse come i solidi e i liquidi. Questo punto è cruciale per la definizione di Ferraris di «realtà sociale». I documenti da soli non parlano: ci vogliono esseri dotati di coscienza che li facciano parlare.

Immaginiamo che l'umanità scompaia dopo un olocausto nucleare. Se arriverà una civiltà più evoluta a esplorare il nostro pianeta, come noi facciamo con i Neanderthal da lungo tempo estinti, troverà i penny britannici. Capirà che sulla terra c'erano stati esseri coscienti capaci di rappresentare le proprie icone. E tuttavia sarebbe un auto-inganno, oggi, credere

che l'esistenza d'istituzioni condivise significhi che le realtà sociali sono costruite. Le realtà sociali non sono costruite ma emergono. Emergendo ci danno potere: il denaro può nascere con un fiat, emesso dalle banche centrali con l'implicito accordo di tutta la società.

Le realtà sociali si formano gradualmente, così come nella storia dell'evoluzione è affiorata la coscienza. Molte attività del nostro cervello – i meccanismi di base che servono per vedere, imparare, ricordare, pensare – sono possibili grazie a quello che i neuro-scienziati chiamano «inconscio cognitivo». Sono meccanismi silenziosi, imperscrutabili, che possiamo scoprire solo indirettamente tramite ingegnosi esperimenti.

L'inconscio cognitivo è fatto di molti pezzi che funzionano separatamente e in modo automatico. Serve qualcuno che regoli e coordini questi automatismi. A questo scopo l'evoluzione della nostra specie ha prodotto la coscienza, così come l'evoluzione della società ha creato le banche centrali per regolare la creazione e il funzionamento delle monete. E, in entrambi i casi, non sempre il coordinamento funziona bene. Ma questa è un'altra storia.

John R. Searle, Maurizio Ferraris, Il denaro e i suoi inganni, Giulio Einaudi editore, Torino, pagg. 126, € 12



